



DURI AL PEZZO

L'ARTIGLIERE DELLE PREALPI TREVIGIANE

Periodico delle Sezioni A.N.Art.I. di Colle Umberto e San Martino, Follina, Miane, Montaner, Mosnigo-Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto
Dicembre 2016



Qualità, non quantità...



Nell'osservare la nostra vita associativa rilevo sempre più, e con rammarico (e non solo io), una diminuzione di vitalità nelle Sezioni. Quest'allarme è frequente e diffuso, quindi "fondato", evidentemente qualcosa di vero c'è. Perché mai? ... ci si chiede. Meglio affrontare subito il problema dell'indebolimento dello spirito artiglieresco, piuttosto che far finta di nulla e lasciare che si affievolisca inesorabilmente.

Non è un problema localizzato, è un problema nazionale serio, i segnali negativi sono molti. E, malgrado l'evidenza, non si intravede nulla di propositivo all'orizzonte. Siamo un'Associazione d'Arma destinata a morire? Perdiamo gente? Siamo anziani di età? O meglio "vecchi" nei nostri schemi mentali? O forse incapaci di essere progettuali e innovativi? Qualche volta mi sorge persino il dubbio che, per essere tutti di qualità, siamo invece in troppi. Ad esempio: colui che rinnova il bollino soltanto perchè il presidente o il consigliere glielo porta a casa, è un artigliere? Oppure è soltanto una quota associativa, un numero aggiunto del quale potremmo benissimo fare a meno? Amici Artiglieri, non contiamoci, ma contiamo su di noi, sulla nostra buona volontà, caparbieta e spirito di gruppo, il resto verrà da sé.

Su queste basi è nato l'accordo del nuovo "gruppo di lavoro" delle Sezioni appartenenti al "Gruppo Prealpi Trevigiane e del Grappa". Cerchiamo qualità, non quantità. In un mondo costantemente mutevole, imprevedibile, frenetico, dove i valori sono messi in discussione tutti i giorni, ebbene, in essi noi Artiglieri crediamo ancora e abbiamo l'obbligo morale di provare a salvaguardarli mantenendo fede ai nostri principi.

Spero sia ancora lontano il tempo, o meglio, non arrivi mai, per essere etichettati come anacronistici. Se pensiamo di andare alle cerimonie la domenica soltanto per dare aria ai nostri Labari, allora non abbiamo capito nulla. Lo spirito artiglieresco, di sacrificio, di dedizione assoluta al dovere, di far memoria, dell'amore patrio è sempre stato un tradizionale e sentito valore che è iniziato quando il nostro movimento nasceva nel 1923 sotto il nome di Associazione "Santa Barbara".

Ognuno faccia la propria parte; ognuno faccia del suo meglio in base alle proprie capacità, anche se modeste; goccia dopo goccia si riempirà il recipiente. Solo in questo modo l'Associazione continuerà a vivere e con essa saranno esaltate le caratteristiche peculiari, le volontà e gli intenti dei nostri padri costituenti. "Le Batterie fanno Gruppo: l'unione fa la forza" è il titolo del terzo numero del nostro giornale e, sotto questa volontà condivisa, siamo fiduciosi

che si possa dare una svolta, una nuova sferzata d'ossigeno al movimento d'artiglieria italiano.

Nel rispetto dello statuto associativo, il nuovo gruppo di lavoro (se ufficialmente sarà riconosciuto) intende cooperare insieme per dare "qualità" alle cerimonie e alle commemorazioni. In che modo? Dovremo curare maggiormente la forma; nelle sfilate, inquadrati al seguito dei nostri Labari, va evitato che siano addobbati e personalizzati con gadget e ricordi non consoni al valore che essi invece rappresentano. Il Labaro rappresenta i nostri Decorati e coloro che sono andati avanti, la memoria della Sezione, curiamolo, rispettiamo, facciamo sì che rappresenti il nostro biglietto da visita. Altro impegno fondamentale: rafforzare il dialogo e la fattiva collaborazione ed amicizia. Qualcuno potrà pensare che non siamo in caserma. D'accordo, ma è pur vero che siamo anche una moderna forma di volontariato, sicuramente un ruolo molto più impegnativo di una disciplina imposta o dovuta, ma della quale dobbiamo dare buon esempio e testimonianza. La nostra è un'appartenenza scelta liberamente ed altrettanto liberamente ciascuno, se non ne condivide valori e principi, vi si può sottrarre uscendo dall'Associazione, non restandoci per comodità o per poter godere dell'onore dell'A.N.Art.I., altrimenti si bara. Rinnoviamo e rinvigoriamo pertanto il nostro sentimento patriottico. Esso non nasce così, all'improvviso, non è un optional, è ben radicato in noi: è coscienza di ciò che siamo stati e speranza di ciò che saremo, scaturisce da un senso comune d'appartenenza, dalla nostra terra, dalle nostre tradizioni, dalle nostre famiglie. Abbattiamo ed aboliamo le rivalità, le gelosie, le manie di protagonismo; nessuno prevalga sull'altro; ognuno tragga il meglio da sé e dagli altri; remiamo tutti nella stessa direzione per il bene comune e, nel nostro caso, per il bene della nostra Associazione. Duri al pezzo sempre ed ovunque.

Fabio Dassie

SOMMARIO

dicembre 2016

Sezione di Colle Umberto e San Martino	pag. 4
Sezione di Follina	pag. 6
Sezione di Miane	pag. 8
Sezione di Mosnigo - Moriago della Battaglia	pag. 10
Sezione di Pieve di Soligo	pag. 12
Sezione di Valdobbiadene	pag. 14
Sezione di Vittorio Veneto	pag. 16
Sezione di Montaner	pag. 18
Le Batterie fanno Gruppo	pag. 19
Con il ferro e con il fuoco	pag. 22

Le motivazioni del Gruppo Artiglieri delle Prealpi Trevigiane e del Grappa

“Duri al pezzo” è un titolo forte che noi, della ex Sinistra Piave, abbiamo voluto dare alla nostra rivista locale quando è stato deciso di darle vita nel 2014. La presente, infatti, è la terza edizione.

Com'è nata? E perché è nata? Sono interrogativi ai quali crediamo che tutti abbiano dato una risposta; tutti ormai hanno sicuramente compreso l'importanza del progetto. Inizialmente esso interessava solo la nostra zona; solo in seguito avremmo eventualmente esteso la conoscenza e la partecipazione a tutta la provincia di Treviso e ad altre province della Regione Veneto.

Ciò premesso, tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, sono accaduti alcuni avvenimenti che hanno portato alla chiusura definitiva della Sinistra Piave. Cercheremo, qui di seguito, di spiegarne brevemente le motivazioni.

Da molti anni la Federazione Provinciale di Treviso era divisa geograficamente in Destra e Sinistra Piave al fine di meglio gestire i contatti e l'operatività delle sezioni in esse dislocate. La Destra Piave, con un maggior numero di sezioni rispetto alla Sinistra Piave, da sempre ha potuto contare sulla nomina di un maggior numero di Consiglieri Provinciali e, quindi, di una maggior rappresentanza nel Consiglio Provinciale (formato da 13 Consiglieri compreso il Presidente, il Vice Presidente per la Destra Piave, il Vice Presidente per la Sinistra Piave, il Segretario ed il Tesoriere).

Alla fine del 2015, avvicinandosi il rinnovo del Direttivo per il triennio 2015-2018, le Sezioni della Sinistra Piave auspicavano di vedersi gratificate, per il lavoro svolto in tanti anni, con la nomina di un loro Presidente Federale (o Delegato Regionale), in considerazione anche della rinuncia alla candidatura annunciata dal Presidente – Delegato in carica.

Tale aspirazione trovava giustificazione, tra l'altro, anche nei numerosi segni lasciati nel territorio, come il Cippo al Bosco delle Penne Mozze, la Terrazza degli Artiglieri ed il Sacello di Santa Barbara a Vittorio Veneto, l'intitolazione di ponti, monumenti, stesura di libri, convegni, mostre, importanti manifestazioni e, da ultimo, proprio la rivista “Duri al Pezzo”.

Al fine di non cadere in spiacevoli e scontati risultati e di superare campanilismi e rivalità, avevamo proposto un Consiglio formato da 6 membri per la Destra Piave, 6 membri per la Sinistra Piave ed un Presidente super partes. Per ricoprire tale incarico avevamo anche indicato una persona capace, stimata, ben introdotta nell'ambito associativo a livello regionale ed anche nazionale. A conferma di ciò, la stessa persona proposta ottenne il maggior numero di preferenze nelle votazioni di novembre 2015. Non essendo stata accolta la nostra proposta di composizione del Consiglio, ne conseguì una ennesima ripetizione di Consiglio con un numero superiore di Consiglieri della Destra Piave rispetto a quelli della Sinistra Piave, con preferenze logicamente canalizzate su un loro nominativo.

Le conseguenze sono ben note ed ora confidiamo nel riconoscimento, da parte della Presidenza Nazionale, della nostra nuova entità denominata “Gruppo Artiglieri delle Prealpi Trevigiane e del Grappa”, che annovera attualmente oltre 20 sezioni.

Nel rispetto delle regole statutarie, queste sezioni si sono unite sotto questa denominazione e attualmente costituiscono semplicemente un “gruppo di lavoro” in attesa del riconoscimento ufficiale da parte della Presidenza Nazionale ed organi competenti. Il “Gruppo Artiglieri delle Prealpi Trevigiane e del Grappa” intende proseguire con volontà ed attaccamento alle Istituzioni e sarà sempre disponibile a collaborare e partecipare a tutti gli eventi, in qualunque luogo saremo chiamati o invitati. Noi vogliamo operare con lo spirito che sempre ci ha contraddistinto e che ha fatto grande il nome dell'Artiglieria in onore dei Caduti e della Libertà.

Ci siamo già attivando per la ricorrenza del Centenario della Grande Guerra (1918/2018), conclusasi a Vittorio Veneto e denominata “Città della Vittoria”. Ed è proprio qui, nel comprensorio della Marca Trevigiana, sulle rive del Sacro fiume Piave, che auspichiamo venga promosso un grande e storico evento per tale ricorrenza, con l'aiuto di tutti e della sensibilità della Presidenza Nazionale.

W L'ARTIGLIERIA W L'ITALIA

cav. rag. Giorgio Giordan

Un sentito
ringraziamento
a Banca Prealpi
che continua
a sostenerci



Al momento di andare in stampa comuniciamo che, dopo estenuante trattativa e confronto con la Presidenza Nazionale e gli organi provinciali e regionali competenti, siamo in attesa che il Gruppo possa essere riconosciuto e reso operativo, in base alle direttive scritte ed impartite dal Presidente Nazionale Gen. Rocco Viglietta

Rinnovo del Consiglio Direttivo

A febbraio 2016 è stato rinnovato il Consiglio di Sezione per il triennio 2016-2018. Alla guida del nuovo Direttivo è stato riconfermato il Presidente uscente.

Il Direttivo è ora così composto: Presidente Giuseppe Fiorot; Vice Presidente Maurizio Poser; Segretario Andrea Fiorot; Tesoriere Adriano

Santantonio; Alfiere Pietro Poser; Vice Alfiere Luciano Guerra; Consiglieri: Renzo Didonè, Beniamino Bontempo, Mario Zamuner, Fabio Modolo, Isidoro Paolillo; Sindaci: Giovanni Scarpis, Pierluigi Camerin, Oliviero Favero.

A tutti i soci ed amici un caloroso saluto dal nuovo Consiglio Direttivo

Il nostro reduce Bernardino Bet

Bernardino Bet, classe 1921, ex combattente, è il più anziano fra i soci della Sezione di Colle Umberto-S. Martino.

Artigliere da campagna della Divisione Isonzo, non ancora ventenne, partì per il servizio militare il 7 gennaio 1941 e fu destinato a Gradisca d'Isonzo. Dopo tre mesi di addestramento a Postumia, allora Italiana, fu inviato al fronte Jugoslavo dove, con il suo Reggimento d'accompagnamento di Fanteria, fece ben trentadue mesi di guerra fino all'8 settembre 1943.

Ricorda ancora con viva sofferenza ed angoscia il grosso combattimento che la sua Divisione subì da parte delle forze armate jugoslave: per quattro giorni e tre notti, dal 28 al 31 gennaio 1942 (giorno del suo 21° compleanno), fu costretto a ripararsi dapprima dietro la carcassa di un cavallo, poi in una buca che dovette scavare, nella terra innevata e gelata, con l'aiuto della baionetta e del coperchio della gavetta. I soldati furono poi liberati dalla Divisione Lombardia con i carri armati e gli aerei trimotori Italiani.

Dopo l'8 settembre Bernardino ebbe la "fortuna" di

non essere fatto prigioniero e di ritornare nella sua casa di Colle Umberto, ma dal novembre dello stesso anno e fino alla fine della guerra lavorò per l'Organizzazione Tedesca TODT (OT) sul Piave.

Nel febbraio 2016 ha festeggiato il 60° di matrimonio con la moglie Rina, le tre figlie, i generi, i sei nipoti e i sette pronipoti. Un augurio speciale attraverso la nostra rivista.



AMARCORD

Bernardino Bet, a sinistra, con Mariano Bortoletto, l'autore della targa e dell'aquila, nel giorno del posizionamento del cippo accanto al Monumento ai Caduti di Colle Umberto. Era domenica 16 maggio 1983, alla presenza di ben 112 Sezioni Artiglieri, in un tripudio di fazzoletti arancione, 4000 artiglieri, la fanfara dei bersaglieri della Brigata "Ariete"... sempre ed ovunque per non dimenticare.



Festa del Cristo del Meschio

Domenica 28 agosto 2016 la Sezione Artiglieri di Colle Umberto-San Martino ha partecipato alla Festa Cristo del Meschio, organizzata dal gruppo Alpini di Cordignano, in località Marine di Pinidello. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9.30 con l'incontro dei partecipanti e la sfilata accompagnata dalla banda cittadina di Cordignano. Al termine della Santa Messa, celebrata nell'isola del fiume Meschio, sono seguiti i discorsi ufficiali.



SUONA IL SILENZIO

Sono saliti in cielo sotto la protezione della nostra Patrona Santa Barbara gli Artiglieri:



Oliviero Favero
sez. Colle-S.Martino



Antonio Canal
sez. Colle-S.Martino



Egidio Celot
sez. Colle-S.Martino



Giovanni Bortolini
sez. Miane



Enrico Pagos
sez. Miane



Ugo Gatto
sez. Valdobbiadene



Romeo Vanzin
sez. Valdobbiadene



Angelo Vettorello
sez. Valdobbiadene

Vi ricordiamo, cari Artiglieri siete sempre con noi!

Una Santa Barbara molto speciale

Si sa che per gli Artiglieri la ricorrenza di Santa Barbara rappresenta il fulcro di ogni attività dell'Associazione ed è sempre una festa molto sentita e partecipata.

In particolare, quella di Follina del 13 dicembre 2015, ha assunto un significato ancora più specifico e sentito in quanto, oltre ad onorare la Patrona, ricorreva il traguardo di ben trenta, dico, trent'anni di ininterrotta presidenza della sezione da parte del cav. Giuseppe De Conto.

Dopo la Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale di Farrò da don Eugenio Posmon, è seguito il tradizionale pranzo presso il vicino Ristorante "Pian di Farrò" durante il quale i soci Artiglieri, accompagnati da parenti ed amici, hanno ricordato la lunga militanza del cav. De Conto in qualità di Presidente della Sezione di Follina. Era presente anche il Sindaco, geom. Mario Collet, il quale ha espresso sentite parole di elogio e ringraziamento per il servizio prestato lungo l'ultimo trentennio. Quale segno tangibile di riconoscenza i soci Artiglieri ed il Sindaco, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, gli hanno consegnato delle targhe commemorative dell'evento.

Nell'occasione si sono pure svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Sezione (2016-2018). E, ad unanime richiesta, il cav. Giuseppe De Conto è stato ancora una volta rieletto!

Grazie Giuseppe della tua disponibilità! E buon lavoro da parte di tutti i tuoi Artiglieri che ti stimano ed apprezzano e, soprattutto, per quanto ancora farai.

Ed un rinnovato e sentito ringraziamento alla signora Santina Gallonetto, consorte di Giuseppe, che lo ha sempre supportato e coadiuvato nella sua opera di Presidente. Grazie, signora Santina, contiamo ancora sul suo sostegno per il rinnovato impegno di Giuseppe alla guida della Sezione Artiglieri di Follina.



Comitato di Redazione "Duri al pezzo"

Coordinatore: Fabio Dassie
Referente Sez. Miane e mansioni varie: Franco De Biasi
Referente Sez. Pieve di Soligo: Stefano Ciotta
Referente Sez. Follina: Luciano Todero
Referente Sez. Valdobbiadene: Cristian Favero
Referente Sez. Vittorio Veneto: Giorgio Giordan
Referente Sez. Montaner: Gian Paolo De Luca
Referente Sez. Moriago e Mosnigo d. Battaglia: Stefano Perin
Referente Sez. Colle Umberto/S.Martino: Andrea Fiorot
Grafica ed immagini: Lamberto Fontana
Rubrica storica (Con il ferro e con il fuoco) Carlo Schito
Mansioni eterogenee: Fabio Decet
Revisione testi: Sanson Jacqueline Rose
Gestione "Cloud", e.mail: Stefano Ciotta, Fabio Dassie
Admin Facebook "Duri al pezzo": Carlo Schito,
Web-page ufficiale "Duri al pezzo": Stefano Ciotta

Per contattare la redazione scrivi a:
e.mail: redazione.durialpezzo@gmail.com

Stampato dalla Tipse Vittorio Veneto in 700 copie
Chiuso in redazione il XXX novembre 2016



Duri al pezzo

Uno sguardo alle attività svolte

L'anno 2015 si è concluso con la partecipazione della Sezione al tradizionale e caratteristico mercatino di Natale, denominato "Colori d'inverno", svoltosi nei giorni 5-6-7-8 dicembre. E' un appuntamento importante della nostra zona, molto frequentato ed apprezzato. In particolare quest'anno il pubblico ha gradito il "panino con il pastin", una specialità tipica importata dalla vicina Belluno.

Sono stati quattro giorni d'intenso impegno e lavoro, ma che hanno portato soddisfazione e, diciamo pure, anche una bella visibilità alla Sezione Artiglieri di Follina che, nell'ambito di questa bella manifestazione, ha saputo svolgere un ruolo significativo, all'interno della bella cornice dell'ex osteria Paradiso. Molto apprezzato è stato l'intermezzo musicale offerto da una simpatica "band" di giovani follinesi.

La festa della nostra Patrona, Santa Barbara, è così necessariamente slittata alla domenica successiva, 13 dicembre.

Il 2 aprile 2016 è stata organizzata la 22a edizione della "Festa degli alberi", rivolta a tutti gli alunni della Scuola Primaria di Follina. Tutte le classi, accompagnate dai rispettivi insegnanti, hanno partecipato attivamente con canti alla festa mentre, com'è nella tradizione, venivano messi a dimora nuovi arbusti con il nome di ciascun remigino.

La Sezione di Follina non poteva mancare al 29° Raduno Nazionale degli Artiglieri, convocato a Darfo-Boario Terme l'8 maggio. La partecipazione al raduno ha rappresentato anche l'occasione per una bellissima gita con amici di altre sezioni con una sosta al "Passo del Tonale", in prossimità del tristemente famoso "Adamello", dove molti soldati italiani caddero durante il primo conflitto mondiale.

Il 22 luglio ha visto rinnovarsi l'appuntamento con l'VIII^ edizione della "Festa dell'Artiglieria" a Farrò di Follina. Per realizzare l'evento (cui hanno partecipato Moriago, S. Lucia, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Miane e Belluno), siamo stati attivamente coadiuvati



dalla Sezione di Pieve di Soligo.

Mentre andiamo in stampa, ci attende un altro importante appuntamento. Il 9 ottobre, presso il Cimitero Austro-ungarico di Follina, si svolgerà la consueta "Commemorazione dei Caduti e delle vittime civili di tutte le guerre".

Dalle principali attività svolte, si evince che la sezione di Follina (e non solo) gode di "buona salute" ed è ben intenzionata a proseguire e crescere nel suo cammino ad onore e vanto dell'Artiglieria, senza farsi scoraggiare da eventi che, a volte, sembrano portare la nostra associazione (A.N.Art.I.) in senso contrario.

Ma questa è un'altra storia.



Legna da Ardere
di De Mari Roberto
342.3780842 - 333.8456340

DE MARI LEGNO
di De Mari Roberto

**Vendita di legna,
pellet, tronchetti,
accendifuoco,
carbone
e carbonella...**

Via Ligonto, 15 - Follina
342.3780842
333.8456340
0438.971386
demarilegno@gmail.com

Cuori d'acciaio: uniti per vincere

Anche per l'anno in corso le attività della Sezione sono state molteplici. Gli associati hanno prestato la loro meritevole opera ed il loro tempo, garantendo la presenza nelle iniziative a carattere ambientale promosse dall'amministrazione comunale, come la Giornata ecologica e la manutenzione ordinaria ai locali sentieri naturalistici presenti nel territorio comunale. Non sono mancati gli appuntamenti di ritrovo cameratesco come il Raduno Nazionale tenutosi in terra lombarda, a Darfo Boario Terme, e l'ormai tradizionale Festa degli Artiglieri a Farrò. Momenti culturali e di approfondimento storico, come le commemorazioni per non dimenticare le tragedie subite dai nostri avi a causa delle guerre che si sono consumate nel secolo scorso, ci hanno visto presenti e attivi con spirito collaborativo. Non è mancata la partecipazione, la vicinanza e il sostegno silente alle iniziative promosse in loco da altre associazioni d'arma e civili. A far da padrone è l'iniziativa personale, quella che non si vede, quella che non passa alle cronache, quella che ogni giorno ed ogni associato può decidere di mettere in campo per far grande l'Associazione. Sono i piccoli gesti quotidiani consumati sui luoghi di lavoro, in famiglia,



con gli amici e che, se messi insieme, possono donare amore, rispetto, dignità a persone o a sentimenti mai sopiti. Sotto ad ogni cappello, sotto ad ogni camicia gialla e nera pulsa un cuore d'acciaio di Artigliere, temprato come la bocca da fuoco che un tempo maneggiava con disinvoltura. Essere Artigliere oggi, significa fare gioco di squadra. Lo stesso addestramento imparato durante la Leva, per cui ogni singolo elemento era fondamentale per far funzionare il complesso meccanismo dell'Artiglieria, vale anche oggi. Purtroppo, le fila si assottigliano man mano che il tempo inesorabilmente passa; il mancato ricambio generazionale che l'interruzione della Leva obbligatoria ha imposto, ne è la causa principale. È facile interrogarsi e trovare una risposta su quale sarà il futuro di queste nostre Associazioni

d'Arma, ma ciò vale anche per quelle di Volontariato Civile. Sempre maggiori saranno le difficoltà alle quali andremo incontro; ecco quindi che il gioco di squadra, la sinergia tra realtà anche diverse, ma con vedute sugli stessi obiettivi, potrà diventare fondamentale per continuare ad esistere. Noi Artiglieri, da sempre e per necessità addestrati a vivere uno per l'altro, partiamo in vantaggio. Non sprechiamo quest'opportunità.



L'artiglieria austro-ungarica a Miane nei distintivi da berretto

Continua il nostro approfondimento, iniziato nel primo numero di questa rivista, sulla presenza dell'Artiglieria austro-ungarica nel territorio mianese. In questo breve articolo, presentiamo due Kappenabzeichen, in altre parole i distintivi da berretto in uso presso l'esercito imperiale durante la Grande Guerra. La particolarità di questi due interessanti e rari distintivi sta nel fatto che sono stati casualmente ritrovati proprio nelle nostre contrade ed entrambi sono legati all'Arma d'Artiglieria.

Il primo esemplare, prodotto in lamina d'ottone, misura mm 41X44, ed è stato rinvenuto durante una delle tante raccolte di ferro vecchio promosse negli anni '80 dalla parrocchia; era in uso ai soldati dei reparti bombardieri. La scena, infatti, rappresenta due serventi addetti alla bombarda Böhler da 22 cm. che stanno chiamando i portatori dei proiettili davanti all'ingresso di un rifugio, al grido Mine! (la bomba!). La bombarda Böhler, di produzione germanica, fu sicuramente una delle migliori bombarde in uso presso l'esercito austro-ungarico. Ne esistevano di tre diversi modelli. La bocca da fuoco era in acciaio, ad avancarica e ad anima liscia. Un cerchio di rinforzo in culatta portava gli orecchioni; una fascia collocata in volata recava un'appendice con foro e chiavistello per l'unione della bocca da fuoco alla vite di mira doppia del congegno d'elevazione. Verso la parte



anteriore era imperniata la vite di mira, azionata mediante due ruote dentate ingrananti l'una nell'altra. Erano utilizzati due tipi di bombe dirompenti, corta e lunga, contenenti rispettivamente 12 e 22 kg di esplosivo, con fasce anulari di rinforzo e spoletta a percussione o a tempo. Esisteva anche una bomba a liquidi speciali.

Il secondo distintivo, rinvenuto nelle campagne di Campea, era in uso agli artiglieri del K.u.K. Schwersen Feldartillerieregiment 25° (Imperial-regio 25° Reggimento Artiglieria Pesante Campale). In questo splendido e raro Kappenabzeichen che ricorda le Campagne di guerra dal 1914 al 1918 del Reggimento, fa da sfondo l'obice da 15 cm. M14/16. Questa bocca da fuoco era considerata la più idonea al tiro diretto contro trinceramenti e robuste posizioni di fortificazione campale, potendo sparare una granata ordinaria dal peso di 42 kg. Pur non avendo una gittata particolarmente elevata che sfiorava gli 8 km. era considerata particolarmente robusta e precisa; tuttavia, disponeva di una discreta mobilità sul terreno. La prima versione M/14 fu costruita in pochi esemplari. La produzione totale superò di poco le 1.000 unità, 892 delle quali costruite dalla Skoda negli stabilimenti di Pilsen e Gyor. Nel 1918 fu messa a punto anche una versione alleggerita da montagna con la canna accorciata.



Piccoli Principi

Sulla scia del successo riscontrato dallo spettacolo "Mille papaveri rossi", svoltosi all'Isola dei Morti nel maggio dello scorso anno, quest'anno le diverse associazioni moriaghesi (e non solo) hanno voluto portare in scena all'interno della stessa cornice naturale un'altra opera dal titolo "Piccoli Principi", ovvero, come diceva il sottotitolo, "Lo sguardo dei bambini sulla guerra dai mille papaveri rossi ad una rosa".

Si è voluto prendere spunto dal famoso libro di Antoine de Saint-Exupery per raccontare e rappresentare gli scenari bellici visti, vissuti e raccontati dalle vittime più innocenti ed indifese, cioè dai bambini.

Ci siamo dati appuntamento circa un'ora e mezza prima dell'inizio dello spettacolo per provare le posizioni, le distanze ed i tempi da adottare durante lo svolgimento dello spettacolo per accompagnare con la luce delle fiaccole i presenti lungo i sentieri del luogo.

Come lo scorso anno, all'imbrunire, gli spettatori sono stati accolti dalla luce di ottanta fiaccole poste ai lati del Viale Moriago della Battaglia portate in mano da numerosi volontari, tra i quali, ovviamente, anche noi artiglieri. Fiaccole che hanno accompagnato gli stessi spettatori, in un religioso silenzio, fino al piazzale del cippo dove nel corso della mattinata era stato montato il palco e posizionate le numerose sedie poste a semicerchio, come a rappresentare un grande anfiteatro.

In un primo momento il palco era chiuso da un sipario bianco che non lasciava intravedere nulla di ciò che avveniva all'interno dello stesso; si udivano solo le note di un pianoforte che avrebbero poi fatto da sottofondo ai brani tratti da "Il piccolo principe", interpretati magistralmente dall'attrice Stefania Mazzocut.

Successivamente è entrato in scena il Corpo Bandistico di Moriago della Battaglia 1872 il quale ha cominciato a musicare alcuni brani famosi. Ad un certo momento, quasi per magia, la barriera è caduta improvvisamente, così che tutti i presenti hanno potuto ammirare i musicisti nella loro opera.

Ad un segnale convenuto, ci siamo posizionati lungo il viale XXII Corpo d'Armata fino all'altezza del Piazzale Generale Vaccari, dove avrebbe avuto luogo la seconda parte dello spettacolo.

Le fiaccole, da ottanta, sono diventate più di duecento,



distribuite equamente tra i due lati del percorso. Ognuno di noi doveva accendere quattro fiaccole, nel senso che le accendevamo man mano che gli spettatori in processione avanzavano in direzione del secondo palco allestito, e le spegnevamo progressivamente al passaggio dell'ultimo spettatore.

La seconda parte dello spettacolo ha avuto come sfondo numerose immagini di bambini catturate nei teatri di guerra, messe in scena dal Fotoclub Sernaglia, mentre una brava attrice, accompagnata dalle note di una chitarra, leggeva dei brani sulla guerra vista con gli occhi dei bambini.

Al termine del secondo spettacolo il pubblico presente ha percorso lo stesso viale a ritroso e noi lo abbiamo accompagnato ripetendo l'accensione e lo spegnimento delle fiaccole al suo passaggio fino a che tutti non hanno raggiunto ancora una volta il piazzale del cippo dove era posizionato il palco principale.

Qui poi la serata è continuata con la terza ed ultima parte nella quale si sono esibite ancora l'attrice Stefania Mazzocut, il soprano Laura Toffoli, accompagnata dal pianoforte del Maestro Andrea Corazzin e dal violino del figlio, Leonardo Mariotto.

Al termine della rappresentazione il Sindaco di Moriago Giuseppe Tonello ha preso la parola per ringraziare tutte le associazioni presenti che si sono prodigate per la riuscita dell'evento, invitando sul palco, in loro rappresentanza, i presidenti di ognuna.

Al termine dell'evento ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo dato il nostro aiuto nello smontare le strutture e nel raccogliere le sedie e le panchine per caricarle sui camion.

Il racconto della serata potrebbe finire qui, ma c'è una notizia importante arrivata in paese nel frattempo e che ci riempie di orgoglio: la rappresentazione dello scorso anno "Mille papaveri rossi" ha avuto un tale eco che gli organizzatori del raduno nazionale degli Alpini del 2017 a Treviso, nell'ambito dei festeggiamenti, hanno chiesto una replica della stessa per il giorno 29 aprile del prossimo anno, sempre all'Isola dei Morti.

Come sempre, noi ci saremo per dare il nostro contributo alla buona riuscita della manifestazione!

Il Presidente Nazionale in visita a Moriago

Qualche tempo fa, in un caldo pomeriggio del 2014, la nostra Sezione ha avuto il piacere e l'onore di avere gradito ospite nientemeno che il Presidente Nazionale, il Generale Artigliere Rocco Viglietta. Come sempre, le cose belle non programmate, nate da coincidenze o incroci del destino, sono per natura quelle che si ricordano con più piacere. E' accaduto, per l'esattezza, il 15 giugno 2014, quando gli Artiglieri della Sezione di Castelfranco Veneto hanno organizzato un raduno interregionale, invitando, tra le varie autorità, anche il Presidente dell'A.N.Art.I. Alla manifestazione era presente anche il nostro Labaro, esibito da alcuni membri della nostra sezione, i quali, approfittando del fatto che lo speaker della manifestazione era il dott. Toderò, figura molto nota e attiva tra le sezioni della Marca Trevigiana, e che per l'occasione ha fatto da tramite, hanno contattato il Generale Viglietta proponendogli una visita a Moriago a fine cerimonia.

Al Generale il nome di Moriago della Battaglia ricorda l'Isola dei Morti. Un posto del quale aveva sentito più volte parlare, ma che non aveva mai avuto l'occasione di visitare. La coincidenza ha voluto che proprio quel giorno, una volta terminata la cerimonia, il Presidente doveva incontrarsi con una persona di Pordenone per parlare del raduno Assoarma del 2015 a Udine. Ci chiese se Moriago della Battaglia si trovasse lungo il tragitto che da Castelfranco lo avrebbe portato a Pordenone. Alla risposta affermativa accettò volentieri l'invito. Anzi, contattò la persona di Pordenone invitandola a venirgli incontro, dandole appuntamento proprio a Moriago.

Giunto nella nostra sede, rimase incuriosito dalle numerose foto appese ai muri le quali ricordano diversi eventi che abbiamo organizzato e che hanno fatto la storia della nostra sezione: da quelle in bianco e nero del raduno regionale del 28 settembre 1975 a quelle più recenti riguardanti quello interregionale del 9 giugno 2002. Entrambi hanno avuto luogo all'interno dell'Isola dei Morti. Poi, con piace-

vole sorpresa, rivolse lo sguardo verso una foto scattata sempre in quel luogo il 3 novembre 2004 nella quale è immortalato l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi mentre conferisce al gonfalone del nostro Comune la medaglia d'oro al merito civile, esclamando: "Io questo qui lo conosco!". Poi, ripassando con lo sguardo tutte le foto appese, aggiunse: "Qui c'è storia!... Ma ... dov'è l'Isola dei Morti? E' lontana da qui?".



Rassicurato che l'Isola dei Morti non distava molto dal centro del paese, è stato accompagnato dal Consiglio Direttivo della nostra sezione giù al Piave. Ha potuto così ammirare il luogo ed i monumenti presenti, incluso il tempio votivo dedicato alla Madonnina del Piave, voluto dall'allora parroco don Pietro Ceccato con la collaborazione dei ragazzi del '99. Ha quindi voluto immortalare la sua visita posando con noi per una foto davanti al monumento "Vita per la pace" che abbiamo posto nel 1991 nell'area degli Artiglieri, sita all'interno del piazzale dell'Isola dei Morti, ove sorge il cippo piramidale a ricordo dei Caduti della Grande Guerra. E' rimasto poi piacevolmente sorpreso quando gli è stato riferito che quel piazzale in passato è stato anche teatro di una cerimonia di giuramento d'arma. Alla fine della giornata si è riavviato verso i suoi impegni portando con sé una targa ricordo del 40° anniversario della fondazione della nostra sezione donatagli dall'allora Presidente, il Cav. Pillon.

Avere avuto gradito ospite il Presidente Gen. Art. Rocco Viglietta è per noi motivo di vanto e di orgoglio; momenti indimenticabili da ricordare e raccontare con fierezza.

GIORNI FERIALI APERTO A MEZZOGIORNO



LA STIVA
JOHN MARTIN
Pub con cucina

Carne e Pesce
Specialità Paella

di Fagherazzi Daniela & C. S.n.c.
Piazza Albertini, 1
Mosnigo di Moriago (TV)

**LUNEDI: APERTO A PRANZO
CHIUSO LA SERA**

**MARTEDI:
CHIUSO TUTTO IL GIORNO**

**MERCOLEDI' GIOVEDI' VENERDI':
APERTO PRANZO E SERA**

**SABATO:
APERTO LA SERA**

**DOMENICA: APERTO PRANZO
E SERA**

FESTIVO E PREFESTIVO APERTO!!!

PER PRENOTAZIONE: 0438.892293

CARROZZERIA - AUTOFFICINA - SOCCORSO STRADALE



Moretto & Piva S.N.C.

Renzo: 339 5752942

filiale: via Cal Longa, 2/A
31010 MORIAGO DELLA BATTAGLIA (TV)
tel. 0438.890030 - fax 0438.891421
e-mail: morettoepiva@gmail.com

sede: via Feltrina, 6 31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)



Europcar
AFFILIATO



RAPIDGLASS
SOSTITUZIONE E RIPARAZIONE CRISTALLI AUTO

**IL TUO SPECIALISTA
CRISTALLI IN CARROZZERIA**

NOLEGGIO AUTO E FURGONI

NUMERO VERDE 800 303116

AUTORIZZATO

A Rua di Feletto il 10° anniversario della ricostituzione

La Sezione Artiglieri di Pieve di Soligo, con l'appoggio dell'Amministrazione Comunale di San Pietro di Feletto e del Sindaco Loris Dalto, ha festeggiato i primi dieci anni della Sua ricostituzione. Perché a Rua di Feletto? Un omaggio sentito al socio reduce della seconda guerra mondiale, l'Artigliere Angelo Peressini per i suoi novantanove anni e che, all'epoca della ricostituzione, aggregò a Pieve l'ormai sciolta Sezione Artiglieri di San Pietro di Feletto. L'inossidabile Angelo, fedele conservatore delle memorie storiche e del Labaro felettano, interagì nel 2005 con il Cav. Giorgio Giordan di Vittorio Veneto che prestò supporto a sua volta con il Comm. Virginio Camerin e i pievigini Comm. Antonio Tommasi, l'Artigliere Fabio Decet e l'Artigliere Maurizio De Zanet per ridare vita alla Sezione di Pieve di Soligo e San Pietro di Feletto. Il 22 marzo del 2006, la Sezione venne riconosciuta a livello nazionale e da quel momento è cresciuta in concretezza. Oggi contiamo ben 100 iscritti, siamo prodighi nel sociale e sempre presenti alle manifestazioni d'arma non solo nel territorio, ma anche a livello nazionale, portando con noi "sempre ed ovunque", come dice il nostro motto, il proprio Vessillo e quello degli artiglieri di San Pietro.



A Rua di Feletto, dopo la celebrazione della Santa Messa, abbiamo sfilato verso il Monumento ai Caduti per l'Alzabandiera, per l'omaggio e ricordo ai Caduti e di coloro che non sono più tra noi, concludendo con un vin d'honneur per festeggiare le novantanove primavere di Angelo. Erano presenti ben ventuno rappresentanze d'Arma artiglieresche e non solo.

Dal 2006 ad oggi di strada ne è stata fatta e speriamo che questo anniversario sia solo un primo passo di un lungo cammino verso un futuro ricco di traguardi.

Sotto l'augusto patronato di S.M. il Re

La Sezione Artiglieri di Pieve di Soligo è in possesso della "colonella d'Artiglieria", portante la scritta "Associazione Arma d'Artiglieria". Sulla zona centrale bianca del tricolore si scorge l'ombra dello scudetto Sabauda, un tempo ivi cucito. Ora, purtroppo, rimane solo l'alone in quanto il cimelio venne ritrovato privo dello stemma. Sulla base di questi dati storici, studiando la vita associativa d'artiglieria dell'epoca, possiamo con certezza sostenere che la fondazione della Sezione pievigina risale in una forbice di tempo che va tra il 1932 e il 1938. All'epoca si chiamava Batteria Sezionale di Pieve di Soligo. In quegli anni esistevano Gruppi Provinciali, sezioni e sotto sezioni, fino a quando con lo scoppio del secondo



conflitto mondiale, l'associazione si fermò. Le attività ripresero nuovamente, grazie ai reduci, a partire e verso gli anni '50. Dal punto di vista formale, fino a quest'anno, grazie ad una testimonianza fotografica accertavamo l'esistenza della Sezione dal 1958. Una ricerca, svolta dal nostro consigliere Stefano Ciotta, lo ha portato dal Sig. Gianni Spina, che resosi disponibile, ha messo a disposizione il suo imponente archivio fotografico, permettendo il ritrovamento dell'originale tessera d'epoca del padre Artigliere Antonio Spina, classe 1907, iscritto alla nostra sezione dal 1934, quando il movimento si chiamava Associazione dell'Arma d'Artiglieria.

Grazie a questo retaggio storico, possiamo ora con certezza sostenere che l'Artiglieria a Pieve di Soligo conta ormai ottantadue anni di storia. Una tra le Sezioni più vecchie d'Italia.



Solighetto, gennaio 2006. Prima uscita del Labaro dopo la ricostituzione. Alfieri Fabio Decet.

Alla Media Toniolo Alpini e Artiglieri pievigini uniti nel ricordo del sisma in Friuli

Nel 1978 gli Alpini di Pieve di Soligo edificarono, presso la locale Scuola Media "Giuseppe Toniolo", un cippo alzabandiera. Sulla roccia venne posta una formella con incisa la frase: "A perenne ricordo per le vittime del terremoto in Friuli Venezia Giulia avvenuto il 6 maggio 1976". Nel 40° anniversario dal tragico sisma, in comune accordo e fattiva collaborazione, Alpini ed Artiglieri hanno coinvolto le classi terze del plesso, per fare memoria storica dell'evento. E' stata organizzata una commemorazione didatticamente adeguata all'età dei nostri giovani studenti, con la presenza di due Artiglieri da montagna sopravvissuti al crollo delle palazzine della Caserma Goi Pantanali di Gemona: il Serg. Magg. Daniele Tinti di Treviso (nostro iscritto) e Alessandro Cenedese di Colfosco.

Nella Caserma di Gemona, nel 1976, operavano il Gruppo Artiglieria da montagna "Udine", il Gruppo Artiglieria da montagna "Conegliano", una compagnia di Alpini del Genio Pionieri e gli Alpini dell'auto reparto logistico leggero Julia. Una caserma, quindi, che ospitava Alpini ed Artiglieri da montagna. Ed ecco che in quest'occasione, eravamo simbolicamente uniti più che mai nel ricordo. Ha impreziosito la cerimonia la presenza del Vessillo Sezionale Alpini di Conegliano e, accanto al gagliardetto della Sezione Alpini del capoluogo pievigino, si sono stretti anche gli altri due locali gruppi alpini cittadini, Barbisano e Solighetto, oltre al Labaro della Sezione Artiglieri di Pieve di Soligo. Presenti anche il Sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan, l'assessore all'istruzione Elena Bigliardi, il



Comandante dei Carabinieri Alberto Bosco e la Dirigente scolastica Dott.ssa Genoveffa Favero.

Chi sono gli Artiglieri? Quando è nata la Sezione di Pieve di Soligo? Da quali intenti e spirito è ed è stata animata? Cos'è il Labaro di Sezione, cosa rappresenta? Tutta questa serie di quesiti e finalità, ma non solo, sono stati illustrati ai giovani al fine di far loro conoscere, apprezzare e renderli consapevoli dei nobili valori che ci animano. E' seguita la parte descrittiva della tragedia del terremoto, ricordando che anche molti loro nonni o zii prestarono la loro opera di aiuto, recupero e ricostruzione. Un cenno anche alla nascita della Protezione Civile, risalente proprio a quel periodo. Infine, è stato issato il Tricolore mentre, mano sul cuore, tutti insieme intonavamo l'Inno di Mameli. E' infine risuonato il silenzio e due studenti hanno posizionato una corona d'alloro al cippo.

Gli Alpini e gli Artiglieri sono orgogliosi d'aver cercato di accrescere l'interesse storico dei giovani per gli eventi del passato e di aver contribuito con la loro testimonianza, speriamo, ad evidenziare che i valori della convivenza pacifica e del buon senso civico si raggiungono con for-

tezza, unità, solidarietà e dialogo. La mattinata si è conclusa con un rinfresco, che ha coinvolto artiglieri, alpini e i nostri giovani studenti.



E' gradita la prenotazione
chiuso il mercoledì

**Bar Ristorante
al Buon Gusto**

Piatti Tipici:
Antipasti
Primi di selvaggina
Spiedo
Carne alla griglia

Via Molinetto, 5
REFRONTOLO (Treviso)
Tel. 0438 894143

Bara del Re
di Cancian Rinaldo

SNACK BAR

Wasabi

Via Francesco Fabbi n° 32
31053 Solighetto
Pieve di Soligo
Treviso

SNACK BAR WASABI S.N.C. DI BERTAZZON OMAR & C.

Medaglia d'Onore ad Angelo Vidori

Quest'anno, nel periodo in cui celebriamo il Centenario della Grande Guerra, ci è sembrato doveroso dedicare uno spazio ad un nostro valoroso concittadino al quale è stata assegnata (postuma), in occasione della ricorrenza del Giorno della Memoria (27 gennaio 2016), una Medaglia d'Onore. Si tratta dell'Artigliere Angelo Vidori, nato a Valdobbiadene il 31 maggio 1893, già combattente della Prima Guerra Mondiale. Durante la seconda guerra, il 2 agosto 1944, venne prelevato dalla propria abitazione ad opera delle brigate nere in quanto accusato, con i propri figli, di svolgere attività partigiane. Trasportato alla sede del partito di Valdobbiadene subì atroci sevizie che lo ridussero in fin di vita; in seguito fu arrestato e tradotto in Germania a Wersellina (Colonia) per l'internamento. Il 15 settembre 1944, a seguito di un bombardamento aereo, rimase ferito e fu trasferito in ospedale per cure, dove rimase fino al rientro in Patria, avvenuto il 15 dicembre 1944. Ricoverato nell'ospedale di Valdobbiadene, vi rimase degente fino al 27 aprile 1945. E proprio qui ebbe notizia che uno dei figli era stato impiccato dalle brigate nere, come testimonia lo stralcio tratto dal libro di Lino Masin *La lotta di Liberazione nel Quartier del Piave e la Brigata Mazzini 1943-45* (Edizioni ANPI Treviso, 1989), che riportiamo integralmente:

"Il giorno 18 i nazifascisti impiccano nella piazza principale di Portogruaro, assieme ad altri due, il partigiano «Nino» - Bernardino Vidori di Valdobbiadene, che lascia la moglie e due figli.

Il padre Angelo, massacrato di botte al terzo piano del Caffè Vittoria in piazza a Valdobbiadene, poichè le sue risposte non soddisfano i militi, egli, alto più di un metro e ottanta, viene infilato a viva forza in una «bisacca» (grande sacco utilizzato per il trasporto di bozzoli del baco da seta), lo fanno ruzzolare giù per le rampe delle scale facendogli sbattere la testa ad ogni gradino e spezzandogli le ossa. Verrà poi spedito in Germania da dove, per la sua forte fibra è riuscito a ritornare.

Silvio Baratto, un commerciante del luogo, affacciatosi alla finestra della sua abitazione dirimpetto al Caffè Vittoria alla vista delle torture inflitte al Vidori si accascia morto di un colpo".

Giovanni Vidori, nipote di Angelo, il 27 gennaio 2016 ha ritirato la "Medaglia d'Onore", un riconoscimento morale che viene attribuito alla memoria dei cittadini italiani deportati ed internati nei lager nazisti negli anni 1943-1945; cittadini che sono stati testimoni diretti dell'olocausto, che hanno vissuto e visto l'orrore dello

sterminio nazista con i propri occhi. Anche se i protagonisti non ci sono più, è proprio adesso che ricordare e tramandare diventa ancora più importante. E per fare in modo che nessuno dimentichi.



Gita a Cortellazzo

Grande successo per la tradizionale gita della Sezione Artiglieri di Valdobbiadene. Numerosi tra soci, loro familiari e simpatizzanti si sono ritrovati all'appuntamento fissato per domenica 19 giugno 2016 con meta Cortellazzo di Jesolo. La giornata è stata programmata dal Consiglio Direttivo nell'ambito delle attività socio-ricreative della Sezione ed ha avuto, come di consueto, il fine di proseguire nella strada intrapresa e cioè di rafforzare il senso di appartenenza all'Arma di Artiglieria e di offrire ai partecipanti un'opportunità di incontro, di socializzazione e di allegria. Il pranzo, a base di pesce, in un noto ristorante della zona, ha contribuito a suggellare questi principi ispiratori. Una gita breve, ma che ogni volta rinsalda i vincoli di amicizia e di fraternità, valori che contribuiscono a mantenere la Sezione vitale ed operosa.



Ricordi di naja

La Sezione di Valdobbiadene ricorda in questo spazio due soci attraverso altrettante foto che li ritraggono in un momento del loro servizio militare.



Il primo (a sinistra), Art. Umberto Mazzocca, era nato il 7 gennaio 1888 ed è deceduto il 10 giugno 1980. Svolgeva la professione di veterinario.

Il secondo (sopra), Art. Bortolo Oregna, è nato l'11 novembre 1938; fu arruolato il 17 giugno 1958 ed assegnato al B.A.R. Julia. Svolse l'incarico di autista presso il 3° Reggimento Artiglieria Montagna Gruppo "Udine". Fu congedato il 20 settembre 1961.



Scavi
Micropali
Tiranti
Sondaggi
Sistemazioni
ambientali
Impianti vigneti

Vanin srl

Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)
Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033
info@vaninscavi.it • www.vaninscavi.it

VARASCHIN MATTEO & FIGLI SNC

STRADA CHIESA, 31
31049 S.PIETRO DI BARBOZZA
VALDOBBIADENE (TV)
TEL. 0423.973553
FAX 0423.971758
P. IVA 00214800260
WWW.VARASCHIN.COM
INFO@VARASCHIN.COM



VARASCHIN

Vittorio Veneto e i musei della memoria

La prima guerra mondiale (1914-1918) ha costituito un evento che ha cambiato la storia dell'Europa segnando indelebilmente anche il destino del nostro territorio. Ed è con questo principio ispiratore che la Sezione Artiglieri di Vittorio Veneto, nel tempo del Centenario della Grande Guerra, ha inteso ricordare compiutamente la ricorrenza usufruendo dello spazio della rivista per promuovere due importanti siti storici della città: il Museo della Battaglia ed il Sacrario delle bandiere.

Museo della Battaglia

La cittadina di Vittorio Veneto è conosciuta per essere il luogo dove, nell'ottobre del 1918, terminò la Grande Guerra con la vittoria dell'esercito italiano su quello austro-ungarico. E proprio Vittorio Veneto ospita uno dei luoghi più significativi e carichi di storia: il Museo della Battaglia. E' collocato nelle stanze del cinquecentesco Palazzo della Comunità di Ceneda e recentemente è stato riaperto al pubblico.

Nacque nel 1938, in occasione del ventennale della vittoria, grazie ad un "Ragazzo del '99" di Vittorio Veneto, Luigi Marson, il quale donò alla comunità la propria collezione di oggetti legati alla sua esperienza bellica. Nel tempo il museo si arricchì con altre donazioni di oggetti e reperti, raccolti nei campi di battaglia e sul territorio all'indomani del 30 ottobre 2018. Anche il Ministero della Guerra contribuì con una raccolta di grafici e documenti ufficiali. Vi è pure una collezione di fotografie di Luigi Marzocchi, l'operatore fotografico del Comando Supremo Italiano.

Nel 2012 l'edificio è stato completamente restaurato ed arricchito di effetti sonori e video: le bombe, le raffiche delle mitragliatrici, i bagliori delle esplosioni, i massacri della prima guerra mondiale e la vita in trincea. L'allestimento ha subito una radicale trasformazione, pur mantenendo, in una sezione, l'antica storia di se stesso. L'ampia zona espositiva è stata articolata in tre grandi aree tematiche: *la vita in trincea* al piano terra, *la vita durante l'occupazione con l'armeria di casa Marson* al primo piano e *dalla battaglia al mito* al secondo piano.

Nella prima sezione espositiva dedicata al tema de' la vita in trincea il racconto passa attraverso una serie di effetti scenografici con l'intento di immergere il visitatore in quello specifico contesto ambientale fino a portarlo nel vivo dei suoni, delle luci, delle immagini in movimento, delle sensazioni e degli odori stessi di quel terribile luogo.



Le due sale centrali del primo piano, dedicate a la vita durante l'occupazione, ripropongono in maniera volutamente stilizzata, il contesto architettonico di una città occupata, evocandone la densità, l'architettura, la dimensione ed esponendo le tematiche e

problematiche di un anno di vita nelle terre occupate tra il 1917 e il 1918: il multilinguismo, le requisizioni, i danni e le distruzioni di luoghi e simboli (la fusione delle campane per la costruzione di armi e munizioni), lo spionaggio, la promiscuità. La saletta laterale, sempre al primo piano, è dedicata all'armeria di casa Marson dove è stato ricreato il contesto espositivo del primo nucleo museale ospitato all'interno dell'abitazione del suo fondatore.

Al secondo piano, denominato dalla battaglia al mito, il racconto che si dipana è dedicato alla "Battaglia di Vittorio Veneto", la battaglia finale combattuta tra il 27 e il 30 ottobre 2018 lungo la linea del Piave che consentì all'esercito italiano di respingere definitivamente quello austro-ungarico, decretando così la vittoria.

Per immortalare i passaggi, che nel tempo hanno fatto di Vittorio Veneto un simbolo dell'unità nazionale, partendo proprio dalla riproposizione della sua retorica museale e della sua immagine storicizzata, la sezione è direttamente ispirata all'impianto originario del Museo. Infatti sono state recuperate le bacheche, le teche, i vari contenitori storici e l'allestimento in stile ottocentesco che caratterizzava il primo museo, in modo da non perdere la memoria di quell'epoca storica: si potrebbe definire "un museo del museo".

Invitiamo i lettori a visitarlo e farlo conoscere in particolare modo ai giovani al fine di non dimenticare e suscitare in essi una riflessione sulla drammaticità della guerra e sul valore dei nostri soldati che, con spirito di sacrificio e di abnegazione ed avvinghiati da un unico ideale, perdettero la propria vita in difesa della Nazione.

Sacrario delle bandiere

A Serravalle di Vittorio Veneto, in Piazza Foro Boario, c'è una caratteristica chiesetta dedicata a San Giuseppe, risalente al 1674, anno in cui Cecilia Cittolini la fece edificare. Fino agli anni settanta del secolo scorso fu luogo di sosta esequiale del vicino Ospedale Civile. Di particolare pregio è l'affresco sul soffitto, opera del noto pittore Pajetta.

Perchè ve ne parliamo? La Chiesa, di proprietà della Parrocchia di Serravalle, il 4 giugno 2011 è stata affidata in comodato d'uso alla Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Vittorio Veneto ed è divenuta Sacrario delle bandiere. Vi sono custodite bandiere, labari, vessilli e gagliardetti, testimoni delle gesta e dei sacrifici di chi servì fedelmente la Patria in armi, spesso donando la vita.

Il Sacrario delle Bandiere nasce dalla volontà delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma di individuare una prestigiosa sede, accessibile al pubblico, dove poter ammirare le storiche insegne delle gloriose associazioni (in particolare quella dei Cavalieri di Vittorio Veneto), molte delle quali giacevano abbandonate in magazzini o dismesse in uffici comunali a causa dell'inevitabile venir meno degli iscritti.

Il manufatto, sebbene avesse subito notevoli lavori di manutenzione (pulizia, tinteggiatura e posa di basamenti in marmo), ha dovuto recentemente essere soggetto ad indispensabili ed improrogabili interventi per la sua conservazione ed agibilità, a causa di importanti infiltrazioni. I lavori sono stati completamente eseguiti grazie all'importante contributo di Banca Prealpi.



Nel Sacrario è custodito anche il Labaro Storico dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia – Gruppo di Vittorio Veneto, risalente agli anni '20 del secolo scorso. Trattasi di Labaro gelosamente custodito fino a qualche decennio fa dall'attuale Sezione Artiglieri di Vittorio Veneto, quando fu donato alla Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Conegliano per esporlo al pubblico nel Sacrario delle Bandiere di Conegliano. Nel 2011, in occasione dell'inaugurazione in Vittorio Veneto del nostro Sacrario, il Cav. Rag. Giorgio Giordan, Presidente Onorario della Sezione Artiglieri di Vittorio Veneto, ritenne opportuno riportarlo in loco.

Preservare, custodire e curare questo grande patrimonio vuol significare, oltre che ravvivare la memoria del passato, mantenere alta la tensione morale sul significato di libertà e giustizia: ideali e valori importanti da trasferire alle future generazioni affinché, proprio ricordando e guardando al passato, si possa andare incontro con fiducia al futuro e tutelare la nostra odierna libertà e democrazia.

Il Sacrario delle Bandiere può essere visitato ogni lunedì (di mercato), ogni prima domenica del mese e nelle principali ricorrenze (nazionali e locali), oltre che in apposite aperture concordate.

Ristoro Sant'Augusta

SPIEDO, GRIGLIA,
CACCIAGIONE

Su prenotazione altre specialità

Aperto:
Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica
è gradita la prenotazione

Telefono: 320-0734142

Alla Rive
RISTORANTE

Via Brunella, 36 - TARZO (Treviso)
tel- 0438 586291 - 0438 586279
CHIUSO IL LUNEDI'

Un altro anno impegnativo

Eccoci anche quest'anno giunti con entusiasmo alla pubblicazione del terzo numero di "DURI AL PEZZO", la rivista a noi dedicata, ricca di articoli che ci fanno rivivere l'anno che si sta concludendo, e non solo. I consensi pervenutici, ed in modo particolare quello ricevuto dalla Presidenza Nazionale, ci riempiono d'orgoglio e ci spronano a proseguire sulla strada intrapresa. E veniamo, nello specifico, alle attività della nostra Sezione che, anche quest'anno, sono state abbastanza impegnative.

Come ormai abitualmente avviene da tanto tempo, in stretta collaborazione con il locale Gruppo Alpini, la prima domenica di gennaio abbiamo celebrato la festa annuale dei gruppi. Tantissimi erano i labari dell'Associazione Artiglieri presenti e giunti dalle zone vicine. Li voglio ringraziare ancora vivamente della loro presenza, invitandoli fin d'ora nel gennaio 2017 per replicare la bella giornata di festa. Al mattino l'alzabandiera e la deposizione di fiori al Monumento presso la nostra sede, da dove è partita la sfilata delle associazioni e radunisti accompagnati dal reparto Salmerie di Cappella Maggiore e dalle note della Banda Alpina di Borsoi che sempre è presente al nostro appuntamento. La sfilata è proseguita presso il centro cittadino per raggiungere, con le autorità presenti, la Chiesa per la celebrazione della Santa Messa in ricordo dei Caduti e di tutti coloro che sono "andati avanti". Presso il sacello di S. Barbara, dopo la deposizione della corona di alloro ai Caduti, si sono susseguiti i discorsi ufficiali: del Sindaco di Sarmede, Dott. Larry Pizzol che ringraziamo per la disponibilità sua e dell'Amministrazione Comunale verso i nostri gruppi; del Presidente della sezione A.N.A. di Vittorio Veneto, Angelo Biz, e del rappresentante Provinciale Artiglieri,



Dott. Walter Santinon. Dopo il "rompete le righe" la festa è proseguita con un sontuoso rancio alpino fino a sera inoltrata.

E' doveroso ricordare che anche quest'anno, come da accordi con l'Amministrazione Comunale, non sono mancate, anzi sono aumentate, le manutenzioni dei sentieri turistici di montagna al fine di mantenerli in ordine per la sicurezza dei numerosi appassionati.

Con viva soddisfazione, in primavera, abbiamo rilevato una numerosa partecipazione di persone, ed in modo particolare di giovani, alla tradizionale marcia ed escursione sui "sentieri della resistenza", in località Col Alt. Il percorso si snoda lungo il sentiero intitolato a "Bitto Pagnoca" e ripercorre fedelmente l'itinerario della prima salita sull'Altopiano del Cansiglio dei partigiani del "Vittorio Veneto".

Concludiamo questo breve excursus ricordando che ci stiamo avvicinando a grandi passi al cuore delle celebrazioni per la commemorazione del Centenario della Grande Guerra. Si svolgeranno manife-

stazioni in tutta l'Italia ed anche l'Associazione Artiglieri farà la sua parte. Auspichiamo che il nostro "gruppo di lavoro" riesca ad organizzare nel 2018, a Vittorio Veneto, un Raduno Nazionale. Nella città che vide la vittoria dell'esercito italiano su quello austro-ungarico, e che ebbe come conseguenza la resa austriaca e la fine della guerra, sarebbe interessante fare memoria della lezione che quei ragazzi di cent'anni fa hanno scritto nella storia dei popoli. Una storia che narra di un'Italia fatta di uomini veri che hanno saputo amare e lottare per la loro terra. Una lezione che oggi tutti dobbiamo ricordare e diffondere per non dimenticare.

A tutti un saluto artiglieresco.



Piacere, orgoglio... necessità

Dal 5 all'8 maggio, nella cittadina di Darfo Boario Terme (BS), in Alta Val Camonica, ha avuto luogo il XXIX Raduno Nazionale Artiglieri.

Tre anni erano trascorsi dal raduno di Prato e le aspettative per questo nuovo evento nazionale erano molte. Quest'anno c'era una grossa novità, dato che abbiamo ottenuto la possibilità di sfilare a ranghi compatti con la nuova identità del "Gruppo Prealpi Trevigiane e del Grappa". Un giusto riconoscimento di stima per questo gruppo di lavoro è giunto dal Delegato Regionale della Lombardia, Giordano Pochintesta, che ha avallato ed appoggiato la nostra richiesta di sfilare compatti.

Orgogliosi e fieri, eravamo preceduti dallo striscione del Gruppo, seguito dallo striscione che elenca le Sezioni aderenti, portato dalle tante anartine che con noi hanno condiviso due giorni di festa; un blocco ordinato di Labari ed alcuni



Artiglieri che portavano il bandierone tricolore, alzandolo e sventolandolo durante la marcia, accompagnato dagli applausi del pubblico a lato delle strade della cittadina termale. Chiudeva il blocco una lunga fila di Artiglieri, tutti insieme, a prescindere dalla sezione d'appartenenza, differenziati solo dalla propria maglia o camicia sezionale, ma tutti uniti da un unico comune denominatore: il sentirsi Artiglieri, parlare la stessa lingua e condividere lo stesso spirito. Eravamo quasi duecento sfilanti del nostro Gruppo, immersi e integrati con gli altri settemila Artiglieri provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, ben duecentocinquanta sezioni presenti. Alcune sezioni si erano unite ed organizzate partendo in corriera il sabato, per poi alloggiare in strutture alberghiere di Darfo Boario; altri erano partiti di buon mattino la domenica, in tempo per la sfilata.

Partecipare all'adunata non è un soltanto un dovere, ma un piacere, un orgoglio, esageriamo: una necessi-



tà. L'atmosfera, il senso d'appartenenza, la gioia di stare insieme, di far festa trascorrendo ore liete, allegre, visitando in compagnia la cittadina e quello che un raduno offre. Alcuni di noi, partiti il sabato, hanno avuto la possibilità di visitare anche il museo della "Guerra Bianca" (Adamello) e fermarsi in cima al Passo del Tonale, al Sacrario, per ricordare e commemorare i Caduti e le immani fatiche e patimenti dei soldati della Grande Guerra che, cent'anni orsono, quotidianamente combatterono, soffrirono e molti morirono per la difesa dei sacri confini.

Altri nostri Artiglieri hanno avuto modo di visitare

	<p>Colbel Vineyards and Winery</p> <p>Via Drio Cisa, 6 Pieve di Soligo</p> <p>Gianni Teo 39 346 2443607 gianni@colbelwine.com</p> <p>Lissa Veilleux 39 349 4356778 lissa@colbelwine.com</p>
	<p>www.colbelwine.com</p>

alcune località del Lago d'Iseo. Non è mancato per tutti il buon cibo ed allegri brindisi. Domenica mattina, poi, tutti puntuali e pronti allo stadio di Darfo per la cerimonia d'apertura della sfilata. Entrati allo stadio il color arancione la faceva da padrone, un colpo d'occhio intrinseco d'emozioni, con le batterie in armi che s'integravano perfettamente nel quadro, nel cui sfondo una calda e soleggiata giornata amplificava la bellezza delle montagne sovrastanti. E la popolazione accogliente, palesemente soddisfatta e felice di dare ospitalità a tutta questa massa pacifica di Artiglieri. Presenti anche alcuni muli, inseparabili compagni d'arma per gli Artiglieri da montagna. Un richiamo doveroso trovandoci in un territorio di estrazione montagnina.

Emozionante l'entrata della Bandiera di Guerra d'Artiglieria scortata da una batteria in armi. Dopo la lettura del saluto del Presidente della Repubblica, è seguita una sintesi storica della nascita della nostra associazione, dalla sua costituzione nel lontano 1923 ad oggi. Ha preso poi la parola il Presidente Nazionale, Gen. Rocco Viglietta, che ha ricordato il motto di questo ventinovesimo raduno: "La memoria del passato ci guida al futuro". E certamente, nel futuro della città di Darfo, resterà la memoria dei quattro intensi giorni che hanno visto lo svolgimento del raduno che l'Arma Dotta ha voluto rivestire di significato storico, raccogliendosi in Val Camonica per ricordare i cent'anni dall'inizio della Guerra Bianca in Adamello, e rendere omaggio ai Caduti e ai valori in cui essi hanno creduto. Quattro giorni in cui la popolazione di Darfo e della valle si è stretta con affetto attorno agli Artiglieri condividendo cerimonie, momenti di riflessione e momenti ricreativi; un'atmosfera entusiasmante e toccante insieme, che testimonia la vicinanza del Paese alle sue Forze Armate, in una terra, la Lombardia, a forte vocazione artiglieresca.

Presenti alla cerimonia anche: Nuclei di Ufficiali, Sottufficiali e Militari di tutte le Armi e Corpi, dall'Aeronautica, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato. Hanno sfilato le Sezioni A.N.A. di Salò, Brescia e Valle Camonica, il Vessillo dell'Associazione Nazionale del Fante, dei Bersaglieri, dei Lagunari, dell'Arma di Cavalleria, nonché dei Vigili del Fuoco, delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, dell'Associazione Guardie d'Onore del Pantheon, dell'Associazione Nazionale



Combattenti e Reduci. A conferire alla manifestazione un carattere internazionale, la presenza della Fédération National d'Artillerie francese, della delegazione A.N.Art.I. di Melbourne e di rappresentanze associative austriache, svizzere e spagnole, per rafforzare la fratellanza d'armi e lo spirito di cameratismo in

un'Europa fondata sulla pace. Durante la solenne cerimonia militare sono stati resi gli onori al Capo di Stato Maggiore, ai Labari e alla Bandiera di Guerra d'Artiglieria, da una Batteria del 121° Rgt. Artiglieria c/a, ed una del Rgt. Artiglieria a Cavallo "Voloire". Molte le Autorità Militari presenti: il Generale Battisti; il Gen. C.A. (aus.) Mario Roggio – già Decano dell'Arma Artiglieria; il Gen. B. Fabio Giambartolomei, Ispettore dell'Arma di

Artiglieria; il Generale Div. (Art. da montagna) Amedeo Sperotto; il Capo di Stato Maggiore Comando Forze Operative Terrestri di Verona; il Gen. B. Bernardo Barbarotto, Comandante dell'Artiglieria Contraerea; il Col. a. Michele Strippoli, Comandante del 121° Reggimento a. c/a "Ravenna". Inoltre il Prefetto di Brescia, il Presidente della Provincia, il Sindaco di Darfo Boario Terme, Ezio Mondini ed i Sindaci degli altri Comuni della Valcamonica. Ricordiamo anche la presenza di quattro parlamentari.

Al termine delle allocuzioni, imperniate soprattutto sui valori della Patria ed il senso del dovere, sono iniziate le fasi di ammassamento.

Ed infine, sulle note della fanfara, via in corteo, fieri ed orgogliosi, applauditi dai cittadini di Darfo. Una lunga colonna in marcia che ci ha portato fino al palco delle autorità ed a sfilare, impettiti e rispettosi, davanti al Labaro Nazionale con le oltre trecento scintillanti decorazioni appuntate a memoria dei nostri eroi e dei nostri gloriosi reparti d'Artiglieria.

L'appuntamento nel 2018. Sempre ed ovunque. W gli Artiglieri e W l'Artiglieria.



RADUNO PROVINCIALE ARTIGLIERI A PIEVE DI SOLIGO



Inaugurati ed intitolati il cippo e il ponte degli Artiglieri

Il 29 novembre 2015 la Sezione Artiglieri di Pieve di Soligo ha organizzato il suo primo Raduno Provinciale Artiglieri. In questa speciale occasione è stato intitolato il ponte che attraversa il fiume Soligo, collegando di fatto i Comuni di Pieve e Farra di Soligo, a "Ponte degli Artiglieri". Nell'area verde adiacente gli artiglieri pievigini hanno edificato un cippo/alzabandiera sul quale sono state affisse due formelle "bronze" che riportano testualmente: "Nel ricordo del passato, operosi nel presente, con lo sguardo rivolto al futuro, gli Artiglieri di Pieve di Soligo il 29 nov. 2015 posero".

Con questi auspici, in una serena, fredda, ma soleggiata mattina circa quattrocento persone con al seguito oltre cinquanta vessilli, tra Labari Artiglieri, gagliardetti, Vessilli e Fiamme delle Associazioni d'Arma convenute (tra le quali una menzione di gratitudine va rivolta alle più lontane, provenienti dalla Provincia di Vicenza e dal Friuli Venezia Giulia). Nello specifico, hanno impreziosito la cornice del Raduno le Sezioni Artiglieri di Mansuè, Badoere, Morgano, Breda di Piave, Castelfranco Veneto, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Codognè, Colle Umberto/San Martino, Conegliano, Cornuda, Dosson/Casier, Follina, Fontanelle, Gaiarine, Mareno di Piave, Miane, Montaner, Moriago/Mosnigo,

Nervesa della Battaglia, Ponzano Veneto, Povegliano, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Schio, Velo d'Astico, Maddalene, Spilimbergo, Federazione Artiglieri Provincia Treviso, Granatieri di Refrontolo, Bersaglieri Quartier del Piave, Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori Sezione di Vittorio Veneto, Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori Nucleo di Miane, Arditi di Treviso, Paracadutisti di Treviso, Paracadutisti di Santa Lucia di Piave, Fiamma di Tandura, Marinai di Vittorio Veneto, Comitato Sacratio austro-ungarico di Follina, Aeronautica di Soligo, Associazione Nazionale Carristi Sezione di Spilimbergo, Gruppo Alpini di: Soligo, Barbisano, Sernaglia della Battaglia, Pieve di Soligo, Maset di Conegliano, Solighetto, Dignano al Tagliamento, Vacile di Spilimbergo, la fanfara Alpina Brigata "Cadore" di "Borsoi", ed una rappresentanza in divisa storica austro/ungarica e del Regio Esercito con il cannone al seguito.

Una cerimonia sentita, seguita e partecipata anche dalle numerose rappresentanze militari, civili e religiose convenute. Il cannone ha rombato per due volte nella vallata, proprio nel luogo in cui accaddero importanti fatti d'armi per la liberazione di Pieve di Soligo durante





il primo Grande Conflitto.

Il Cappellano militare, Generale Balliana, ha benedetto il cippo ed il ponte e successivamente la lettura delle Medaglie d'Oro d'Artiglieria della 1^a G.M. ci ha emozionato e fatto cantare il nostro Inno d'Italia con sentito ardore e spirito patrio.

Al termine, tutti inquadrati in sfilata per le vie di Solighetto, preceduti dal 16^o Reggimento Treviso che da questo momento, con i suoi cinquanta militari in divisa storica del 1797, ci accompagna. Rappresentano i nostri precursori, i nostri padri Artiglieri prima della nascita degli artiglieri "Sabaudi" nel Regno d'Italia. Il corteo si è quindi fermato davanti alla "vecchia casa" del Tenente d'Artiglieria e Senatore della Repubblica Francesco Fabbri, dove è stata inaugurata la "Mostra reperti, cimeli, immagini e memorie della Grande Guerra", tutta imperniata sull'Arma Dotta. La mostra è rimasta aperta dieci giorni ed ha avuto circa millecinquecento visitatori. Dopo la suggestiva "salva" dei moschetti, circa duecentocinquanta persone tra artiglieri, familiari ed amici d'Arma, hanno preso parte al rancio artiglieresco presso lo stand enogastronomico. Tra buon cibo e l'immane Prosecco abbiamo scaldato i cuori ed in fraterna amicizia, il raduno si è splendidamente concluso. Sempre ed Ovunque e W l'Artiglieria.

Società Agricola

DALLA LIBERA s.s.

PROSECCO D.O.C.G.

vino spumante Extra Dry

Via Val, 20 - Funer di Valdobbiadene (TV)

tel: 0466/2180266

Artiglieri d'Italia, se

Il racconto storico che segue testimonia ed aiuta a comprendere come si sono forgiate negli anni le gloriose gesta degli Artiglieri d'Italia della Grande Guerra, da dove sono state apprese e come sono state tramandate nel tempo. La figura dell'impavido Ten. Art. Gioacchino Bellezza rappresenta uno dei simboli della gloriosa storia della nostra Arma.

Artiglieri Sempre ed Ovunque! Duri al Pezzo!

Art. Mont. Carlo Schito

L'impavido Tenente Artigliere

Gioacchino Bellezza, nato a Oggebbio (NO) nel 1801, non ancora maggiorenne, era ricercato dalla polizia austriaca. Per evitare l'arresto fuggì e si rifugiò in Piemonte. Arruolatosi volontario come cannoniere nell'Artiglieria Piemontese, nel 1842 ottenne i gradi da SottoTenente e, fin da subito, si distinse per il suo straordinario valore. Nello stesso anno la bravura, il coraggio, l'ardimento ed il costante disprezzo della morte, di cui dette prova in occasione di un gravissimo incendio scoppiato alla Venaria Reale di Torino, gli fecero guadagnare la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nella guerra del 1848 era il Comandante della 2^a Sezione Pezzi, 1^a Batteria a cavallo. Si distinse al passaggio del Mincio a Mozambano, località violentemente battuta dalle artiglierie nemiche e qui meritò sul campo il grado di Tenente. Nell'eseguire ordini superiori stava per allontanarsi dal villaggio di Santa Lucia quando un improvviso attacco degli austriaci fece ripiegare i soldati della Brigata Aosta, lasciando scoperto il Re Carlo Alberto che stava per cadere nelle mani della cavalleria nemica. Il Tenente Bellezza, in quella grave situazione, con i soli serventi, con rapidità di manovra, sotto il violento fuoco nemico, dispose i suoi pezzi in batteria e aprì il fuoco sul nemico ad alzo zero a circa trecento metri. Una batteria austriaca, appostata al riparo di una barricata, aprì il fuoco e cominciò a fulminare la sezione pezzi italiana. Ad un certo punto una granata, sfracellando la testa del Cannoniere Cattaneo, fece schizzare i pezzi addosso ai serventi che, inorriditi da tanto scempio, impallidirono, esitarono e rimasero impiebriti. Rincuorati dalla voce e dall'esempio del Tenente Bellezza ripresero il fuoco,



sempre ed ovunque

più violento che prima, contro il nemico che, indomito, avanzava verso di loro protetto dall'efficiente artiglieria. Durante la battaglia caddero i Cannonieri Arata, Brisone e Brandolo e molti altri furono feriti. Ciò nonostante la nostra Artiglieria non affievolì il tiro e, poco dopo, un grido di dolore attirava l'attenzione di tutti sul Cannoniere De Champs cui una granata aveva strappato le dita medio ed anulare di una mano. Il Tenente Bellezza, con assoluta tranquillità, come se fosse all'istruzione, comandò: "Primo di destra manca". "Che manca!", gridò il De Champs e, alzato minaccioso lo scovolo sulla testa del cannoniere che stava per sostituirlo, con lo sguardo reso terribile dall'ira e dallo spasimo gridò: "quando avrò una palla nel petto" e continuò a far girare lo scovolo e caricare il pezzo con coraggio e costanza. Sporco di sangue e polvere, grondante di sudore, Gioacchino Bellezza a tutto e a tutti sopperiva; mancandogli i serventi caricò, puntò e sparò. Quando il nemico si fece più vicino e minaccioso, aggiunse alle granate una scatola a mitraglia, e così ne diradò le file aprendo il varco alla Brigata Cuneo guidata da Vittorio Emanuele. La batteria nemica non smise di sparare e Bellezza ordinò ai serventi di rimettere gli avantreni. I serventi al comando si guardarono dapprima tra loro, poi volsero lo sguardo verso il Comandante Bellezza che, con il suo atteggiamento fiero e deciso, non aveva bisogno di altre parole: obbedirono prontamente e, fieri dell'audacia del loro Comandante, quei bravi Artiglieri rimisero gli avantreni, inforcarono veloci i cavalli ed al comando "al galoppo" temerari si lanciarono verso il vil-



laggero. A pochi metri dall'artiglieria austriaca Gioacchino Bellezza arrestò la Sezione, mise i pezzi in Batteria e cominciò a sparare a bruciapelo sui nemici che, sorpresi dallo strano modo di impiegare le artiglierie, fuggirono lasciando Bellezza da solo padrone del campo di battaglia. Solo in quel momento egli fece ritirare la sua Sezione sparando di tanto in tanto qualche colpo sul nemico che non osava rispondere.

Non si può affermare che Gioacchino Bellezza, nel suo eroismo, fosse spinto da fervore giovanile o da sete di gloria, bensì da quella profonda devozione al Re e da quell'amore per l'Arma d'Artiglieria che gli facevano dimenticare di essere prossimo ai cinquant'anni e padre di famiglia numerosa. Per quest'ardimentosa azione Gioacchino Bellezza fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la motivazione: "Per essersi distinto nei fatti di Santa Lucia, per l'encomiabile comportamento tenuto a difesa del Re" Santa Lucia, 6 maggio 1848. Con il grado di Capitano passò al Comando di una Batteria d'istruzione, ottenne due menzioni onorevoli per i tumulti di Milano nel 1848 e per la Battaglia di Novara del 1849. Nel 1850 divenne insegnante presso la Reale Accademia Militare di Torino, con il grado di Maggiore. Gioacchino Bellezza andò in congedo nel 1863, morì a Cannero (NO) il 22 Marzo 1887.

ONORE al Maggiore Gioacchino Bellezza, la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare guadagnata per l'Indipendenza Italiana!



Se il mutuo ti va STRETTO, CAMBIA!



Hai la possibilità di portare il mutuo in Banca Prealpi a condizioni favorevoli, senza oneri e costi aggiuntivi.

Entra in filiale e chiedi informazioni. Troverai la disponibilità di una Banca pronta ad ascoltare ogni esigenza.

Banca Prealpi
Allarga i tuoi vantaggi



BANCA PREALPI
CREDITO COOPERATIVO
www.bancaprealpi.it

Per il dettaglio delle condizioni si rimanda ai fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali. La presente comunicazione ha natura pubblicitaria con finalità promozionali.